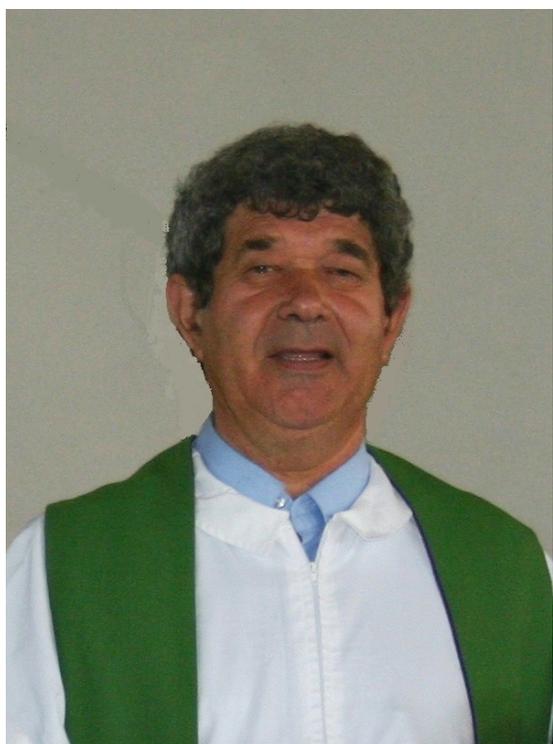


19 ottobre 2014

Ingresso ufficiale del nuovo parroco don Gabriele Fantinati

Ordinato Presbitero il 26.06.1976

IL SALUTO DEL PARROCO



*Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu sai quando siedo e quando mi alzo.
Penetri da lontano i miei pensieri,
mi scruti quando cammino e quando riposo.
Ti sono note tutte le mie vie;
la mia parola non è ancora sulla lingua
e tu, Signore, già la conosci tutta.
Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.*

(Salmo 139)

Tre stati d'animo:

Il primo è lo stupore: questo è un servizio alla Chiesa che non avrei mai immaginato, mai pensato, mai prospettato. Ho pensato immediatamente a papa Francesco che ha accolto un servizio difficile, già avanti negli anni e con qualche problema di salute.

Il secondo è la disponibilità. L'obbedienza ai superiori è importante. Poi, dopo aver detto sì, ho esposto al Vescovo e al Vicario Generale, durante una semplice refezione con loro, anche le mie

perplexità: non sono più giovane, non sono mai stato pastore in città, non ho un bagaglio culturale adeguato..

Il terzo è il timore, che non è una brutta cosa, perché è vicino al timore di Dio; una trepidazione davanti a qualcosa di grande. Però c'è anche una sfumatura di paura. Nei primi giorni mi aveva preso una grande agitazione.

E a questo proposito, ringrazio don Carlo e don Patrizio, che benevolmente e lentamente mi stanno introducendo in questa nuova grande (e un po' comples-

sa) realtà.

Confido in tutti e in ogni membro della comunità parrocchiale.

In modo particolare mi affido ai generosi collaboratori e collaboratrici, chiedendo di illuminarmi, sorreggermi e consigliarmi. Nella parrocchia ci sono ministeri diversi ma il Corpo di Cristo è unico.

Alle comunità religiose presenti in parrocchia, testimonianze gioiose dell'amore di Dio verso l'umanità, chiedo preghiera e aiuto.

Il mio servizio diocesano in Brasile, che mi accompagnerà sempre, con affetto e nostalgia, mi ha aiutato a cogliere un modello di chiesa come comunità dove l'impegno dei laici, donne e uomini, giovani e adulti, è indispensabile.

Gli anni trascorsi tra le gente umile del sertão del Nordest mi hanno lasciato in eredità, tra l'altro, un rapporto con le persone, perlopiù semplice e immediato.

Devo anche dirvi che nella mia prima infanzia ho avuto problemi di salute.

I miei genitori mi furono generosamente vicini in tutto il mio cammino. Hanno sempre considerato la mia guarigione come un miracolo per l'intercessione di p. Leopoldo (all'epoca non ancora canonizzato).

Accanto al santo cappuccino, mia madre mi ripeteva che dovevo ringraziare la pediatra che prese a cuore la mia situazione e ha lavorato con professionalità e amore per salvarmi la vita.

Questa dottoressa, Marta Radici, morta nel 1978, aveva il suo studio proprio qui vicino al Duomo.

Anche per questo mio passato, ho accolto con soddisfazione, nei mesi scorsi, dal Vescovo Lucio la missione di coordinatore diocesano della Pastorale della Salute.

Questo servizio mi impegnerà un poco fuori della parrocchia ma permetterà a

me e a voi di non essere troppo rinchiusi nei confini geografici.

Vedo i malati e i sofferenti al centro del cuore di Cristo e, perciò, della comunità.

La coincidenza, infine, del nostro primo incontro con la Giornata Missionaria Mondiale non la interpreto come casuale. Papa Francesco ci dice che il Cuore della Missione devono essere le periferie, dove le persone lottano, amano, soffrono, anche per la mancanza o la precarietà del lavoro, sbagliano e ricominciano.

Aiutatemi ad orientare in questo senso il nostro cammino di comunità parrocchiale, a non annullare il pressante invito che Cristo ci rivolge.

Le periferie, ogni periferia, portano con sé una componente di paura, di pericolo, di errore, di delusione e anche di tentazioni, ma credo sia meglio ogni giorno rischiare, con il sostegno della preghiera del mattino, che far nostra l'attesa sterile di chi non esce dal proprio recinto e non attraversa la piazza, ma rimane a sedere ai piedi del campanile, lasciando che il mondo vada per la sua strada.

Un ricordo particolare, infine, alla comunità parrocchiale di Santo Antonio, del quartiere Commenda, con cui abbiamo vissuto 5 mesi di serena fraternità.

Ci protegga lungo la strada che percorreremo insieme, in modo materno, la Vergine delle Grazie, che festeggeremo insieme tra qualche giorno.

don Gabriele

CONTATTI:



e



0425-22861



339.8426962



dongabrielef@libero.it